

Due nomi a Milano: Claps e D'Errico

**Il primo indica come suo alibi il secondo,
che è scomparso - Indagini sulla situa-
zione finanziaria del movimento anarchico**

Alle quattro di ieri mattina Leonardo Claps ha fatto un nome: il nome del suo alibi. Leonardo Claps, venti anni, lunga chioma, nativo di Avigliano, in provincia di Potenza, figlio di un calzolaio che attualmente vive in un letto paralizzato nella sua casa alla frazione Lagopesole, è un anarchico del gruppo « Ponte della Ghisolfa » ed è uno dei quattro fermati sui quali, come abbiamo riferito ieri, sono in corso particolari accertamenti.

Il nome fatto dal giovane è quello di un suo compagno di fede e di gruppo: Aniello D'Errico, il diciassettenne implicato nell'inchiesta per gli attentati dinamitardi avvenuti nell'aprile scorso alla Fiera Campionaria e all'ufficio cambi della Stazione Centrale di Milano. « Il pomeriggio di venerdì 12 dicembre ero con Aniello — ha detto il Claps — in un punto molto lontano da piazza Fontana. Potete chiederlo, ve lo confermerà ». Ma l'alibi fornito dal giovane è comodo e scomodo nello stesso tempo: Aniello D'Errico è introvabile, come se fosse improvvisamente scomparso nel nulla, e vane sono state finora le ricerche operate da agenti e carabinieri per rintracciarlo.

Ieri il questore Marcello Guida non ha voluto tenere la solita conferenza stampa. Attraverso il suo capo di gabinetto, Gustavo Palumbo, ha fatto sapere ai giornalisti che le indagini continuano con la massima intensità e che, in attesa di poter tirare le fila del complesso lavoro degli inquirenti, è più che mai necessario mantenere la massima riservatezza.

Nonostante questo riserbo, dalle pareti di via Fatebenefratelli qualcosa è filtrato: alcune notizie che hanno pe-

vo in informazioni captate in un giro esterno alla questura. E la prima notizia dice che Aniello D'Errico rappresenta, allo stato attuale dell'inchiesta, l'« anello di congiunzione » attraverso il quale sarà probabilmente possibile chiudere il cerchio di determinati e importanti accertamenti.

Ma ritorniamo a Leonardo Claps: un giovane approdato al gruppo del « Ponte della Ghisolfa » dopo aver voltato all'inizio del 1967 le spalle al suo paese natale, lasciando il padre paralizzato, la madre che provvedeva al bisogno della famiglia coltivando un ettaro e mezzo di terra, e due fratelli maggiori (uno impiegato a Potenza, l'altro cantoniere provinciale a Figliano). Leonardo Claps aveva raggiunto una sorella che si era trasferita a Novara. Al Nord anche per lui, come per tanti altri immigrati, avrebbero potuto aprirsi le porte di un lavoro e di una tranquilla esistenza.

Sembra tuttavia che nell'animo del giovane non albergasse la ferma volontà di trovarsi un'occupazione. Un comportamento che avrebbe suscitato i malumori della sorella, fino al punto che l'inquieto Leonardo aveva deciso di lasciare anche Novara. Si era trasferito a Milano. E a Milano la « corrente » lo aveva portato a bordeggiare fra il circolo del « Ponte della Ghisolfa » e la « succursale » anarchica di via Scaldasole. Aveva trovato nuovi amici, e subito ne aveva abbracciato le idee. Era diventato intimo di Pietro Valpreda, di Aniello D'Errico e di Pasquale Valitutti. Quest'ultimo, rilasciato ieri sera da San Vittore, gli aveva messo a disposizione anche un tetto: sotto l'ab-

Arnaldo Giuliani

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

baino affittato in via Giusti 5 e che serviva da dormitorio per diversi compagni. Andando al gruppo, Leonardo Claps era diventato anche lui un ragazzo-slogan in decine di manifestazioni: si aggirava con appesi al petto e alla schiena grossi cartelli di protesta contro tutto e tutti.

Claps è stato fermato dagli inquirenti pare, martedì scorso. Ieri, dopo che il magistrato ha deciso il prolungamento del suo fermo, è stato tradotto a San Vittore, a disposizione dell'autorità giudiziaria alla quale tocca il compito di vagliare quanto il giovane ha dichiarato in questura circa il suo alibi. Che si sia richiamato ad Aniello D'Errico è certo, ma sembra anche che il giovane lo abbia fatto in circostanze che hanno destato alcune perplessità. L'interrogatorio del Claps non è stato condotto, infatti, esclusivamente sui suoi movimenti nella giornata di venerdì, ma anche su quelli di giovedì. E riferendo su quanto aveva fatto e come si era spostato nel giorno precedente all'attentato di piazza Fontana il Claps sarebbe caduto in una serie di imprecisioni e di contraddizioni.

Del tutto integra si sarebbe invece rivelata la sua memoria su quanto aveva fatto il 12 dicembre. Claps avrebbe dichiarato che, trascorsa la

notte nell'abbaino di via Giusti 5, si era svegliato e alzato molto tardi: oltre il mezzogiorno. Era sceso per cempere qualcosa da mangiare — pare delle scatolette di carne — poi aveva fatto un giro nei dintorni e quindi era risalito nel sottotetto verso le 15 dove aveva trovato il suo compagno di stanza, Aniello D'Errico appunto, ancora immerso nel sonno. Claps aveva atteso un po' per svegliare l'amico, con il quale, sempre stando alla sua dichiarazione, avrebbe quindi passato l'intero pomeriggio, restando con lui nell'abbaino fino alle 20.

E fino alle 20 i due giovani non avrebbero avuto notizia di quanto di tragico era accaduto nel frattempo in piazza Fontana. Sembra comunque che, avvenuto l'attentato, i due giovani si siano resi irreperibili. Alcune voci affermano che il primo a lasciare Milano sarebbe stato il D'Errico il quale avrebbe raggiunto una « base » a Gragnano, in provincia di Napoli. Le stesse voci, che difettano ancora di un riscontro, aggiungono che a Gragnano sarebbe pure arrivato in un secondo tempo, ma non a distanza di molte ore, anche il Claps. Quest'ultimo però avrebbe poi deciso di rientrare a Milano, dove è stato immediatamente fermato. Del D'Errico invece si sono perse fino a questo momento tutte le tracce.

Circa comunque i legami che univano il Claps a Pietro Valpreda, gli inquirenti avrebbero anche accertato che i tre, unitamente a degli altri compagni di un gruppo romano, avrebbero presenziato a Massa Carrara ad un congresso anarchico, durante il quale sarebbe stato toccato anche il tema riguardante il « sistema di lotta » più estremo e violento. Tema che la massa dei partecipanti respinse con fermezza. In seguito a questo voto negativo il Valpreda e il Claps con il « gruppo romano » (in totale una decina di persone) avrebbero lasciato il congresso, ritornando a Milano dove avrebbero organizzato un « vertice » ristrettissimo. « Vertice » nel quale sarebbero state prese delle decisioni. Ma di che natura e di quale gravità?

E' l'interrogatorio più scottante. Un quesito al quale potrebbe dare una risposta anche l'introvabile Aniello D'Errico che forse era presente. Aniello D'Errico potrebbe anche rispondere ad altre domande. Domande che potrebbero riguardare la provenienza degli esplosivi (e la loro confezione) e pure la « situazione economica » del movimento anarchico di cui uno dei « cassieri » era forse Giuseppe Pinelli, ucciso dopo il suo fermo in questura.

Giuseppe Pinelli, capo squadra frenatore delle ferrovie, fu infatti trovato in possesso di due blocchetti di assegni (in uno dei quali restava un solo *chèque*, mentre l'altro era nuovo e completo). Ma a proposito di questo giro di assegni una delucidazione potrebbe anche venire dagli accertamenti già in corso sulle matrici. Si continua a cercare. Si cerca anche la « ragazza con l'andatura stanca » che poco dopo le 16.37 di venerdì 12 dicembre (l'ora della terribile esplosione di piazza Fontana) arrivò filando su una motoretta e salì di corsa le scale verso l'abbaino di via Giusti 5.

In serata la questura ha informato di aver riferito alla magistratura, per i reati che essa vorrà ravvisare, i fatti inerenti al contenuto del comunicato e della contro-conferenza-stampa tenuta l'altro ieri dagli anarchici del « Ponte della Ghisolfa ».

A. G.